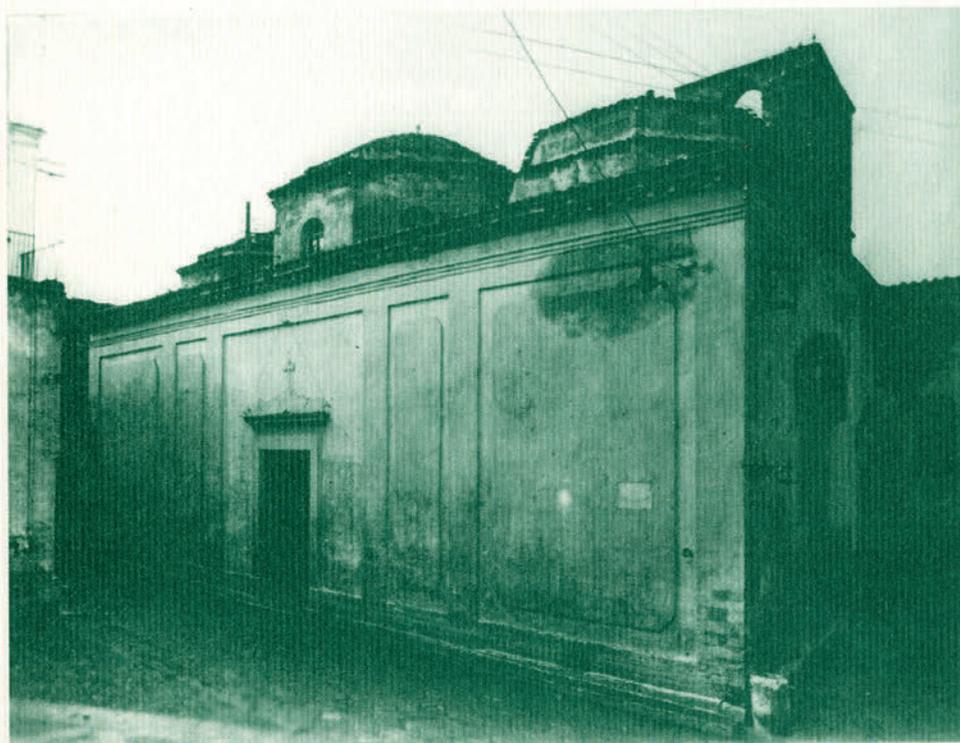




LA CHIESA MADRE

a cura del gruppo della Scuola Media *Don Bosco* impegnato nel progetto



CERIGNOLA
AMMINISTRAZIONE COMUNALE
1998

Finito di stampare, nel mese di maggio 1998, dallo Studio Grafico Scriba-Cerignola

Revisione testi e cura editoriale: dott. Nicola Pergola (Regione Puglia/CRSEC di Cerignola)

Si ringraziano per la cortese collaborazione mons. Tommaso Dente – già parroco della chiesa di S. Francesco – e la prof.ssa Giuseppina Schiavone

*In 1^a di copertina: i prospetti est e nord della chiesa in una immagine degli anni 40 (foto Belviso)
In 4^a di copertina: l'attuale ingresso laterale della chiesa, già ingresso principale (foto Belviso)*

PREFAZIONE

Questa della Scuola Media *Don Bosco* è una delle adozioni più autorevoli nell'ambito del progetto *La scuola adotta un monumento*: per l'antichità e l'importanza del monumento, ma anche per il senso particolare che ha in questo caso l'adozione.

La Chiesa Madre è una delle emergenze più vetuste del nostro ricco patrimonio monumentale: da sempre espressione di vita comunitaria, e tuttora unico centro di aggregazione sociale – insieme con la scuola – della piccola comunità del quartiere Terra Vecchia, il più antico della città.

Questa chiesa è il luogo frequentato da molti ragazzi del quartiere, che vi trovano gli spazi alternativi alla strada per incontrarsi e crescere. Perciò evidentemente, a monte di questa adozione, c'era già un sentimento di affetto – o quanto meno di familiarità – con l'oggetto di studio.

Ben ha fatto dunque la scuola a indirizzare la scelta verso il “monumento” del quartiere. Qui – più facilmente che in altri casi – il percorso di ricerca doveva trasmettere la coscienza del valore del monumento. Qui – più profondamente che per altre “adozioni” – doveva tradursi, da una parte, in atteggiamenti di attenzione, cura, difesa, e dall'altra conferire “luce nuova” al luogo quotidiano, familiare.

La cui importanza, alla fine di quel percorso, non risulta legata solo alla vicenda personale, presente, dei ragazzi, ma esce confermata dalla storia e dalla tradizione.

Questo opuscolo è il contributo di divulgazione che i ragazzi portano al “loro” monumento; e in quanto tale andrà in tutte le case della Terra Vecchia, e non solo in quelle dove ci sia un ragazzo impegnato nell'attività scolastica.

Così i piccoli si faranno guida ai grandi, e il loro lavoro aiuterà le coscienze a svegliarsi, a rispolverare ricordi sbiaditi, a capire che le crepe nei muri sono segno di antichità, ma anche “ferite” nelle cose che ci appartengono. Che non sono un problema solo di chi ha esperienza e potere per intervenire, ma un problema di tutti: perché la trascuratezza della gente comune autorizza e tutela l'inerzia di chi ha il potere di operare scelte e di intervenire.

Dobbiamo ringraziare questi ragazzi – e con loro gli insegnanti e la scuola – per questa iniziativa che ha il sapore delle cose fatte con amore e con convinzione. E dobbiamo ringraziare anche chi ha creduto nel lavoro della scuola, e lo ha sostenuto finanziariamente senza esitazione: ritrovandovi la forza delle azioni semplici e autentiche.

L'Assessore alla Cultura
Rossella Rinaldi

PRESENTAZIONE

La volontà di aderire al progetto La Scuola adotta un monumento – proposto dall'Amministrazione Comunale e che rientra in una più vasta operazione promossa, su scala nazionale e internazionale, dalla Fondazione Napoli 99 – è scaturita dall'intento di conoscere e contribuire a far conoscere Cerignola sia a chi vive nel territorio e sia a chi volesse visitarci, offrendo del monumento adottato la chiave di lettura.

Abbiamo deciso di diffondere la cultura del rispetto per il monumento adottato, convinti che, di fronte ad un'opera d'arte, anche l'animo più insensibile, se è educato al bello, se conosce la storia, le vicissitudini, la creatività, la fatica e lo sforzo umano che ne hanno accompagnato la realizzazione, cooperi e si impegni per “frenarne lo sfacelo”, per “custodirla al meglio”, per “proteggerla dal tempo”, per “tramandarla nel tempo”.

È nostra ferma convinzione che – attraverso l'arte – l'uomo parli di sé e lasci un segno tangibile della sua presenza, del suo grado di cultura e della sua civiltà.

Gli alunni delle classi 1 D e 2B a tempo prolungato
coordinati dalle docenti Serafina Vasco e Rosaria Campese

VICENDE STORICHE DELLA CHIESA MADRE

Il monumento adottato da noi alunni della Scuola Media *Don Bosco* è la più antica e bella chiesa del borgo medioevale, la chiesa di San Francesco, un tempo dedicata a San Pietro Apostolo, e oggi conosciuta anche col nome di Chiesa Madre o “Chiesa grande” o come ex-cattedrale: tale fu infatti fino al 14 settembre 1934, data in cui il titolo di cattedrale passò al Duomo Tonti che era stato da poco ultimato.

La scelta della Chiesa Madre è stata quasi d’obbligo per noi alunni che frequentiamo una scuola sita nei pressi del borgo antico, nella zona che porta ancora il nome di Tomba dei Galli in ricordo del fatto che fu teatro della storica battaglia – combattuta da Francesi e Spagnoli il 28 aprile 1503 – conclusasi con la sconfitta dell’esercito francese, i cui caduti furono forse lì sepolti dagli Spagnoli vincitori.

La nostra indagine, tendente attraverso il metodo della “ricerca” ad “apprendere cercando” fra reperti e fonti la storia della chiesa, ci ha portato a rilevare quanto scarsi siano i documenti diretti e le testimonianze cartacee. Molto materiale documentario, infatti, è andato distrutto: sia per le guerre, i terremoti, gli incendi – come l’incendio dell’Archivio Capitolare del 1510 – e sia per l’incuria e la superficialità degli uomini.



Veduta aerea delle cupole e del campanile della Chiesa Madre (foto Belviso)

Notizie e date importanti, atte al nostro scopo, le abbiamo pertanto desunte da alcune fonti epigrafiche poste all'interno della chiesa, da documenti indirettamente collegabili alle vicende di Cerignola e da pubblicazioni e tesi di laurea già prodotte sull'argomento.

La data di origine della Chiesa Madre non è certa. Dall'analisi dello spartito planimetrico del centro medioevale, di cui il monumento fa parte, si ricava che probabilmente la chiesa dovesse già esistere nell'ambito dei secoli XI e XII.

Nel contesto dell'antico borgo, la chiesa doveva infatti costituire l'elemento condizionante dello sviluppo del tessuto urbano e – secondo lo spirito religioso del tempo – spiccare fra le altre costruzioni perché costituiva il centro principale della vita comunale: dal momento che in essa i cittadini si riunivano non solo per assistere alle cerimonie religiose ma anche per svolgervi importanti funzioni di carattere sociale e civile.

All'interno della Chiesa c'è una antica iscrizione in caratteri gotici, che risale al '200, su di una lapide posta a sinistra dell'attuale ingresso, vale a dire a destra dell'abside della primitiva chiesa. L'iscrizione riguarda la sepoltura di un tale "Goffridus", figlio di un "Lupois militis" (Lupo soldato). "Goffridus" – recita l'iscrizione – dona alla chiesa molti beni e contribuisce alla sua parziale ricostruzione: ottenendo così alla sua morte, in quanto benefattore, un posto d'onore tra le sepolture.



Lastra lapidea con l'iscrizione relativa a "Goffridus Lupois militis"

Se ne deduce che, se nel XIII secolo l'edificio sacro era in condizioni tali da richiedere un rifacimento, l'edificio doveva esistere già da molto tempo.

La presenza della Chiesa Madre è accertata in epoca angioina quando, dopo le lotte fra le due case dei Pipino e dei de' Lagonessa (o Leonessa), nel sacro edificio avvenne l'omicidio del figlio dei de' Lagonessa da parte di alcuni sicari di Giovanni Pipino il minore, signore di Minervino.

Nel 1345 la nostra Chiesa Madre dovè subire un duro colpo, in quanto Cerignola fu distrutta dalle truppe ungheresi di Stefano Vajvoda, generale transilvano venuto a vendicare la morte del principe Andrea, marito della regina Giovanna I d'Angiò.

Al nome della regina Giovanna II di Napoli è invece legata la storia del primo esponente della famiglia Caracciolo, ser Gianni di Avellino, della quale famiglia Cerignola fu feudo dal XV al XVII secolo. Nel 1633 fu infatti venduta a Francesco Pignatelli, duca di Bisaccia, figlio di Ascanio; e fu feudo dei Pignatelli fino agli inizi del XIX secolo.



Epigrafe nella "cappella della Pietà" fatta apporre dai Caracciolo

A conferma del potere feudale dei Caracciolo – e della loro partecipazione alle spese per il restauro della Chiesa Madre – all'interno di questa c'è lo stemma di un ramo della famiglia, raffigurante un sole contornato da dodici raggi.

Ad un altro benefattore della chiesa ci rimandano le chiavi di volta di due delle cupole dell'edificio – la seconda e la terza della navata centrale – risalenti al 1572 e 1573: si tratta dell'arciprete don Leonardo De Leo, che contribuì ai lavori di ricostruzione del sacro monumento.

Porta invece la data del 1569 un'iscrizione sovrastante la porta che immette nella sacrestia: al centro è inciso uno stemma, nel quale si evidenziano due chiavi incrociate, legate da un cordone all'impugnatura. Sui lati dello stemma si leggono frasi bibliche, alla base è presente la firma del De Leo.

Un'altra data di notevole interesse è incisa direttamente sulla muratura del campanile, a ricordo della ricostruzione dello stesso nel 1599.



Epigrafe fatta apporre sulla porta d'accesso alla sacrestia dall'arciprete *nullius* Leonardo De Leo



Lastra tombale posta accanto all'altare del SS. Salvatore

a Cerignola dal cardinale Gaspare Cenci (il cui verbale è conservato nell'Archivio storico diocesano). Da questo documento si ricava non solo che l'ingresso principale della chiesa era originariamente posto a nord, mentre attualmente – e dal 1819 – risulta posto ad est, ma anche che la chiesa è stata visitata da due vescovi: quello di Muro e quello di Foligno.

A partire dal 1819 Cerignola – fino a quell'epoca arcipretura *nullius*, e cioè non sottoposta all'autorità di alcun vescovo, ma affidata ad un arciprete dipendente direttamente dalla Santa Sede – diventa Diocesi con proprio vescovo, unita *aeque principaliter* alla città di Ascoli Satriano.

A giugno dello stesso anno la chiesa di San Francesco acquista così il titolo di Cattedrale, e lo conserva fino al 14 settembre 1934 quando lo stesso – come già ricordato – passa al Duomo Tonti.

Da questo momento la Chiesa Madre diventa ufficialmente Parrocchia, e viene dedicata a S. Francesco d'Assisi.

Risalgono al 1819 i lavori di ampliamento della chiesa – cui si aggiungono infatti il presbiterio, il coro e l'annesso “cappellone” dedicato alla Madonna di Ripalta, protettrice di Cerignola – nonché i lavori di spostamento ad est dell'ingresso centrale.

Ci aiutano a ricostruire le vicende storiche della Chiesa Madre altre iscrizioni e lastre tombali collocate sul pavimento e su altre strutture della chiesa stessa.

Tuttavia, tra le varie e più antiche testimonianze epigrafiche, resta significativa quella che reca la data del 1473, incisa su un trittico situato all'ingresso dell'antico Cimitero degli Assassinati, a cui si accede quasi all'inizio della navata sinistra.

Ulteriore prova dell'antichità della chiesa è da considerare infine il frammento in mattoni di terracotta recuperato ai piedi dei 3 scalini che portano al livello dell'attuale presbiterio.

Altri dati certi vengono da documenti cartacei che datano dal 1580, epoca a cui risale la visita apostolica fatta

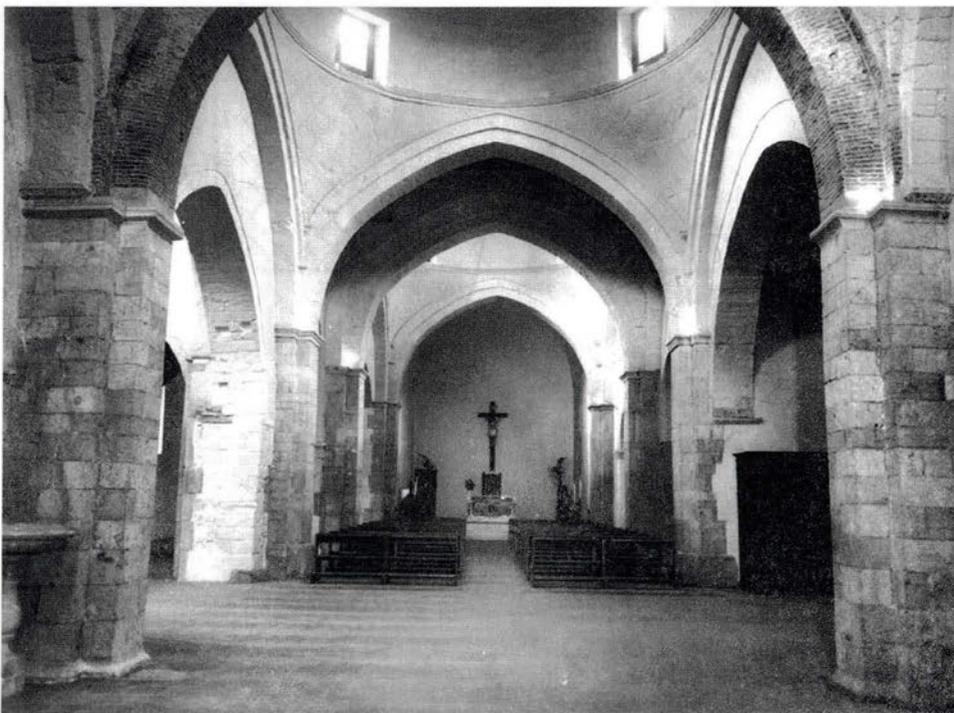
Da allora, e fino al 1975 – anno di intervento della Soprintendenza ai Monumenti – la Chiesa Madre non ha subito rilevanti modifiche o interventi di carattere strutturale.

PROFILO ARCHITETTONICO E ARTISTICO

La chiesa di S. Francesco è un organismo architettonico artisticamente complesso, risultante da sovrapposizioni di stili appartenenti ad epoche diverse: dal bizantino al romanico, dal gotico al barocco.

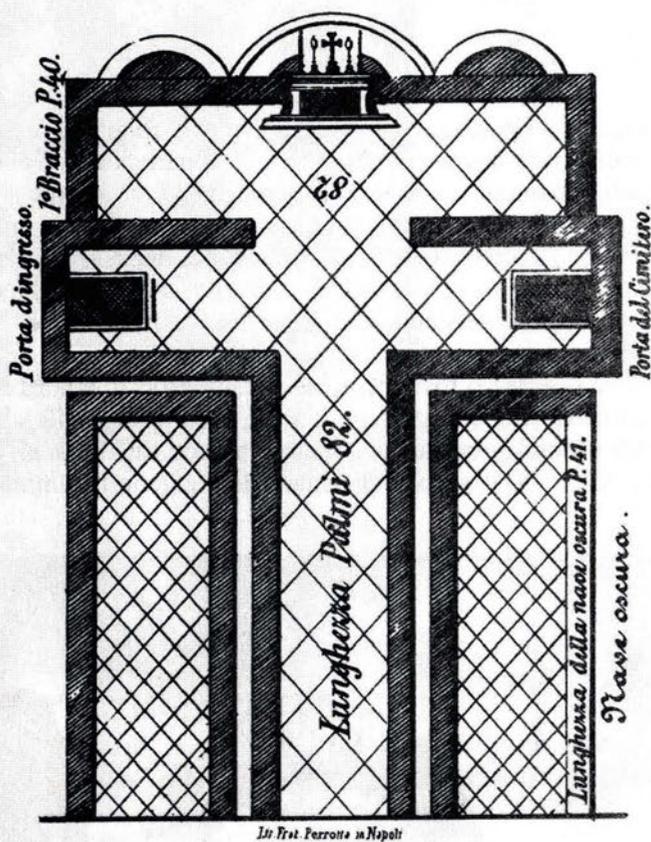
Il nucleo originario è costituito dalla zona adiacente l'attuale ingresso, largo 3 campate, profondo 2 campate, più un transetto-nartece. È un piano quadrato, con due file trasversali di cupole, tre per ogni fila, delle quali la seconda della navata destra – non più esistente – dovette essere rimossa per fare posto al campanile o al suo ampliamento.

La prova che l'ingresso fosse originariamente esposto a nord è data proprio dalla parete settentrionale che presenta ancora residui di cavità absidali in una muratura molto spessa; sono ancora visibili tracce di affreschi che risultano appartenere al XIII e XIV secolo, di chiara derivazione bizantina.



La navata centrale della chiesa vista dall'ingresso (foto Belviso)

Pianta dell'atichissima Chiesa di Cerignola.



Pianta ottocentesca della chiesa (da L. CONTE, *Memorie filologiche sull'antichità della Chiesa di Cerignola*)



La navata centrale della chiesa vista dal presbiterio (foto Belviso)

Nella cavità centrale si individua infatti il volto del Signore del mondo, il Pantocratore, in posizione frontale, con barba accentuata, gli occhi sbarrati, il naso lungo e sottile.

LA NAVATA CENTRALE

La navata centrale si articola in quattro campate: le prime due e la quarta sono delle stesse dimensioni e presentano volte cupoliformi, impostate su alti tamburi; la terza è di dimensioni minori ed è coperta da una volta a botte, e costituisce il transetto-nartece.

Questa navata centrale prosegue con un presbiterio di notevoli dimensioni, che si prolunga nel coro, nascosto dalla parete di fondo del presbiterio stesso.

Nella quarta campata centrale, durante i saggi di scavo operati dalla Sovrintendenza alle Belle Arti, sono venuti alla luce piccoli mattoni in cotto, di forma esagonale e quadrangolare, disposti in modo da formare un ottagono; essi sono la testimonianza di un'antica pavimentazione.

Il pavimento è attualmente in cotto fiorentino. Ma, prima dei restauri effettuati a partire dal 1975, ne fu provvisoriamente realizzato uno con lastre marmoree nella navata centrale e con mattoni di cemento nelle navate laterali.

LA NAVATA SINISTRA

La navata sinistra – detta anche “navatella”, e anticamente “delle donne” – si articola in quattro campate, scandite da archi a sesto acuto.

Le prime due campate hanno volte cupoliformi, poste su tamburi nei quali si aprono piccole finestre di taglio ogivale: strombate all'esterno, e con profilo rettangolare all'interno. Le altre due campate sono invece coperte da volte a crociera di diverse dimensioni.

Nella prima campata, lungo la parete adiacente l'ingresso principale, cioè ad est, c'è una grande pala d'altare – cioè un dipinto su tela – che riproduce la Madonna delle Grazie e che è stata di recente restaurata.

Nella seconda campata, sulla sinistra, una piccola porta architravata dà accesso al cosiddetto Cimitero degli Assassinati – oggi cortile – così chiamato per il fatto che probabilmente vi venivano sepolte persone che, morte di morte violenta, non potevano ricevere sepoltura in luoghi sacri come le chiese.

L'architrave è costituito da una lastra di pietra scolpita a bassorilievo – di notevole interesse – ripartita in tre zone delimitate da trilobi, cui fanno sostegno rozze colonne.

Al centro è raffigurato il Cristo che scende nel sepolcro – secondo il concetto della “condiscendenza” tipico della teologia orientale – a sinistra una figura femminile raffigurante quasi certamente la Vergine, a destra una figura maschile raffigurante san Giovanni evangelista.

Tra i trilobi c'è la data 1473: ma uno studioso ecclesiastico di rito cattolico-bizantino, che analizzava il tritico nel 1977, vi intravedeva stilizzazioni che rimandano all'arte bizantina del 1100.

La cappella posta oltre la terza campata, detta “del Crocifisso”, ospita invece oggi statue di santi.

La quarta campata, illuminata da una finestra, è coperta da un'ampia volta a crociera, e mostra ancora tracce di costoloni e di affreschi.

Questa navata di sinistra termina infine con un'ampia cappella, aggiunta nel 1819, dedicata alla protettrice di Cerignola, Maria SS. di Ripalta. Un'opera ottocentesca, strutturata secondo le caratteristiche stilistiche proprie dell'arte classica e barocca.





Il trittico a bassorilievo sovrastante l'accesso al Cimitero degli Assassinati (foto Belviso)

LA NAVATA DESTRA

La navata laterale destra si interrompe subito dopo la seconda campata per fare posto ai locali della sacrestia e a tre cappelle. La prima ha conservato – fra gli anni Venti e Trenta – le reliquie di san Trifone, la seconda è quella detta “della Sacra Famiglia” o “del presepe”, la terza è quella della Pietà, eretta dai Caracciolo nel 1569.

Attualmente la cappella dei Caracciolo è un vestibolo; fu detta “della Pietà” da un dipinto che occupa quasi tutta la parete di fondo. In questa cappella trovava posto la salma (ora rimossa) di un ecclesiastico, la cui pietra tombale portava incisa l'immagine di un ecclesiastico e la data del 1498.

La prima campata della navata laterale destra ha le stesse dimensioni e le stesse caratteristiche della campata corrispondente a quella parallela della navata sinistra. Qui, immediatamente a destra dell'ingresso, c'è un bellissimo altare barocco dedicato al SS. Salvatore.

La seconda campata – che ha una struttura particolare per la presenza dei locali della sacrestia – presenta tre aperture: il portale laterale della chiesa, già porta principale d'ingresso, la piccola porta di accesso al campanile, e la porta



Particolare della seconda cappella della navata sinistra

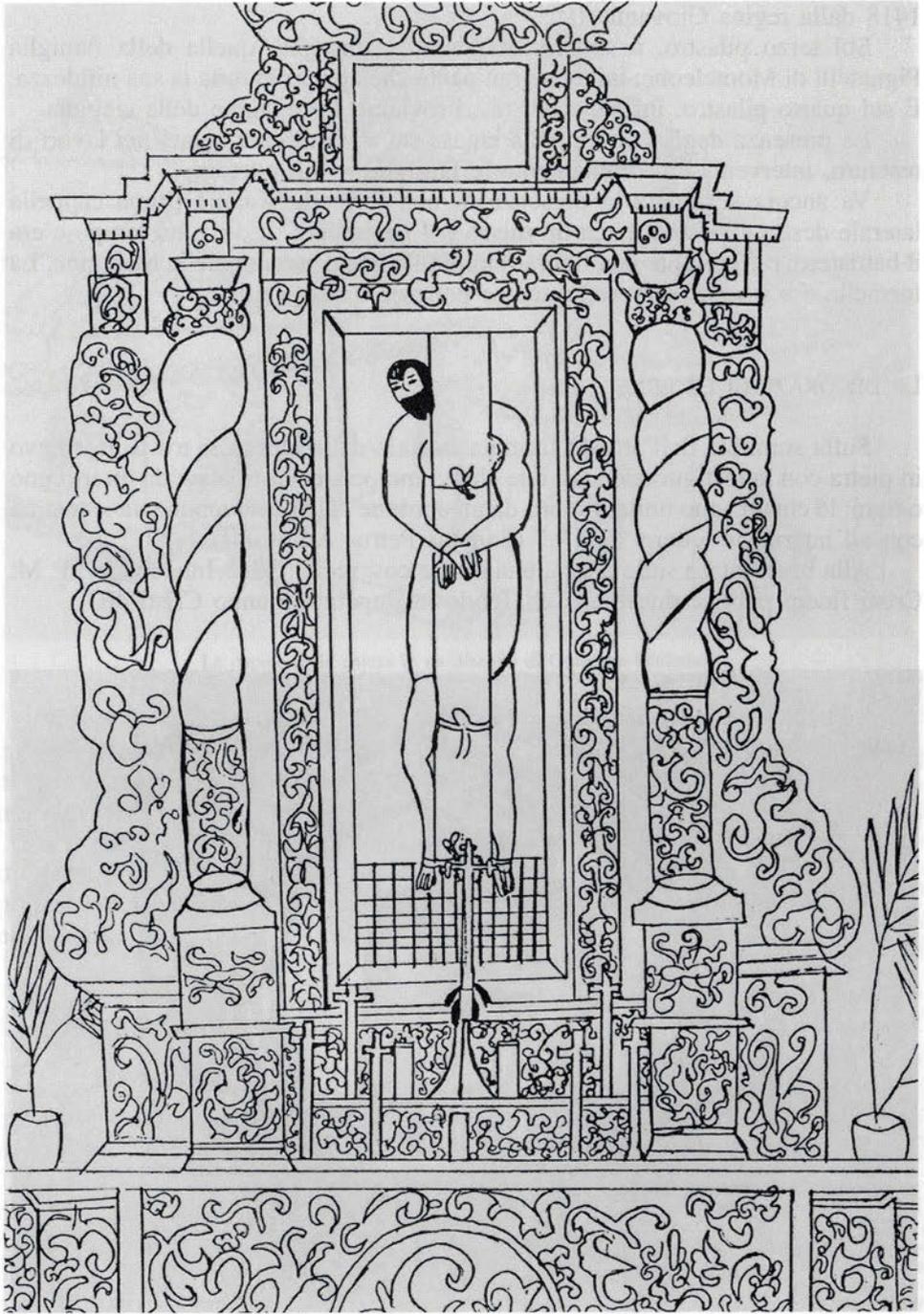
della sacrestia sul cui architrave l'epigrafe del 1569 ricorda l'arciprete *nullius* Leonardo De Leo.

La copertura di questa seconda campata è costituita da due volte a botte, che si intersecano ad angolo retto formando una crociera all'innesto.

LE DECORAZIONI INTERNE

Per quanto riguarda le decorazioni, internamente alla ex cattedrale ci sono quattro formelle a bassorilievo, degne di interesse, situate in alto, immediatamente sotto le cornici degli ultimi quattro pilastri della navata centrale: purtroppo non del tutto leggibili essendo state danneggiate, in passato, quando furono coperte da intonaco.

Procedendo dall'ingresso principale, sul primo – a sinistra – è scolpita, a basso rilievo, una cicogna che sostiene nel becco una serpe, simbolo dell'Università – cioè il Comune – di Cerignola; sul pilastro opposto – a destra – è invece raffigurato un sole stilizzato, simbolo della famiglia Caracciolo (e probabilmente riferibile a ser Gianni, primo feudatario di Cerignola, che acquistò la città nel



L'altare barocco del SS. Salvatore in un disegno di Ruggero Dibenedetto

1418 dalla regina Giovanna II).

Sul terzo pilastro, a sinistra, c'è un'altra insegna, quella della famiglia Pignatelli di Monteleone: un leone rampante che appare in tutta la sua nitidezza. E sul quarto pilastro, infine, a destra, ritroviamo l'immagine della cicogna.

La presenza degli stemmi nella chiesa sta a significare come, nei lavori di restauro, intervenissero direttamente le famiglie nobili cittadine.

Va ancora segnalata la presenza di una formella – nella prima cappella laterale destra – posta a circa un metro dal pavimento, lì dove un tempo c'era il battistero, raffigurante una figura femminile, quasi certamente la Madonna. La formella è a rilievo, e presenta tracce policrome rosso-brune.

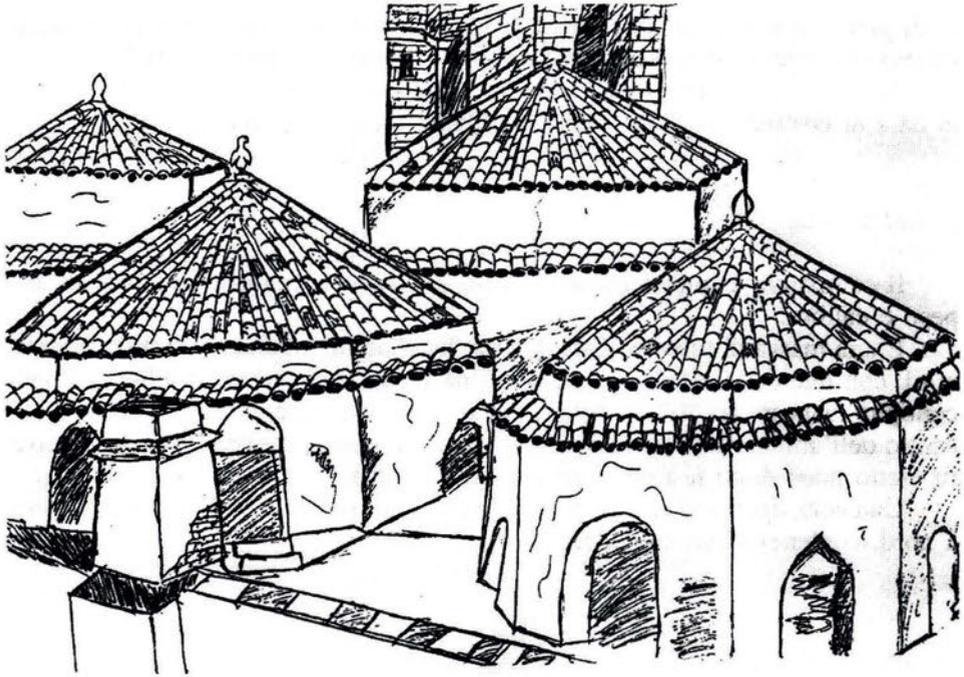
LE DECORAZIONI ESTERNE

Sulla sommità dell'attuale facciata laterale della chiesa si trova un rilievo in pietra con la raffigurazione di due chiavi incrociate sormontate da un triregno o tiara; le chiavi sono unite fra loro da un cordone cui si sovrappone uno stemma con all'interno le lettere "S.P.A." (Sanctus Petrus Apostolus).

Alla base, incisa sulla pietra, una scritta così recita: "Sub Innocentio I P. M. Cristi fidem publice docebam sub Teodosio imperatore anno Cristi 403".



Formella raffigurante probabilmente la Madonna



Le cupole della chiesa in un disegno di Giuseppe Giuliano

Il reperto lapideo accennerebbe dunque al papa Innocenzo I, vissuto all'epoca dell'imperatore Teodosio nell'anno 403: ma diverse considerazioni sugli elementi figurativi e sulla terminologia adottata fanno ritenere l'oggetto un falso non attribuibile alla data incisa.

Parimenti complessa è la datazione di un altro elemento scultoreo, un rapace in pietra posto su un sostegno infisso nella parete destra contigua a quella del portale laterale, il cui stile rimanda quasi certamente a quello dei motivi a pigna e all'aquila che sormontano alcune cupole.

LE COPERTURE ESTERNE

Tre grandi cupole si susseguono lungo l'asse della navata centrale, con chiaro riferimento ad altre chiese medioevali pugliesi. Sulle navatelle appaiono invece cupole di diametro inferiore.

Le cupole si presentano avvolte da involucri ottagonali, a due livelli, sormontati da piramidi. Tegole di argilla rivestono i tetti piramidali; inoltre, nell'alto duplice tamburo si aprono finestre a sesto acuto, delle quali alcune sono cieche.

Alla sommità esterna delle cupole si trovano motivi ornamentali a forma di pigna, mentre la cupola mediana della navata maggiore è sormontata da un'aqui-

la di pietra, con il petto orientato verso ovest e recante sul dorso un modesto rilievo che rappresenta una figura pastorale: forse il “buon pastore”.

Tali elementi architettonici sono di chiara fattura medioevale, e confermano la data di costruzione della chiesa oscillante tra il X e l’XI secolo.

IL CAMPANILE

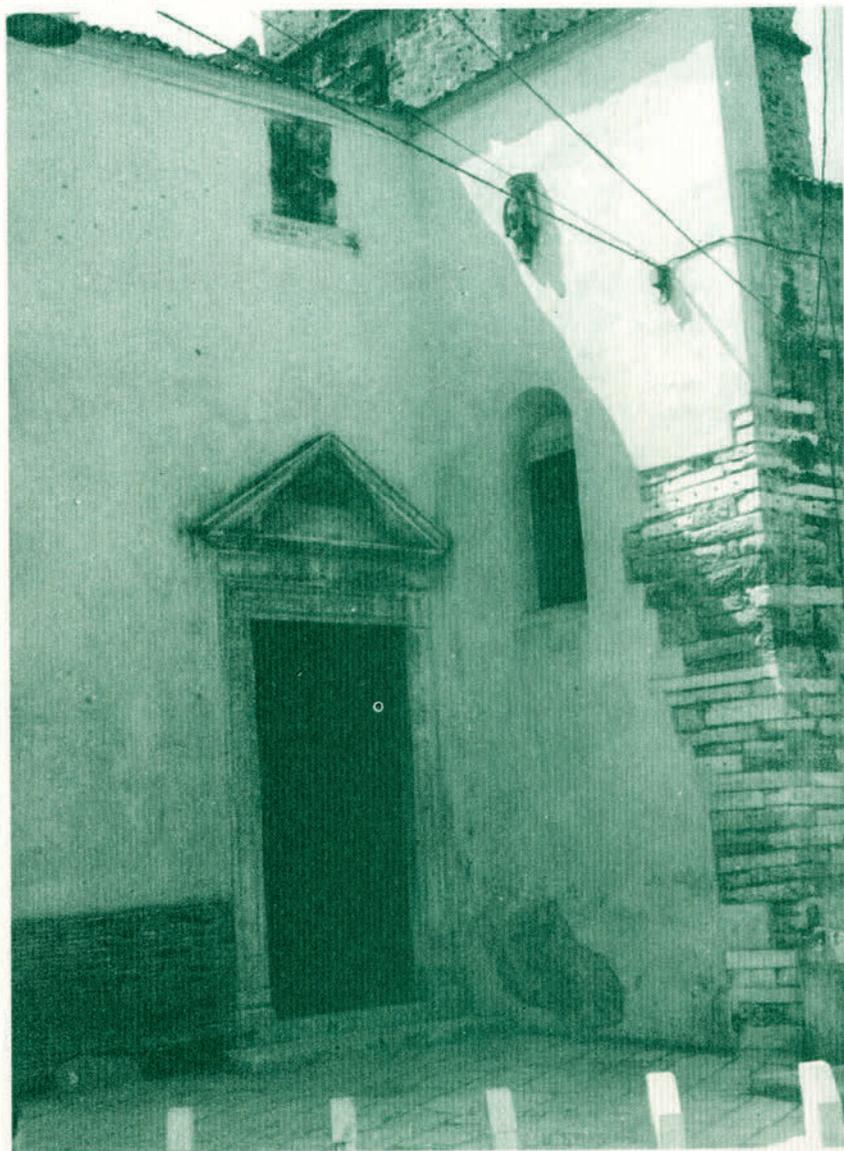
Il campanile è imponente e robusto, e capace di reggere campane di alto peso e calibro.

È una massa di tufo ordinata, sobria, listellata da modanature sulla facciata nord, con due celle sottili e slanciate. Una forma inconsueta, insolita, a 2 vele contigue disposte ad “L”, in tufo a vista; convesso rispetto a chi lo guarda dal centro dell’antico rione. Voluto esattamente con questa caratteristica costruttiva, fu eretto poco dopo la riedificazione delle cupole.

Una vela, aperta ad est, conteneva la campana più grande, l’altra vela, aperta a nord, conteneva due campane.



L’aquila posta sulla sommità di una delle cupole



In collaborazione con



Italtecno s.r.l.
Costruzioni edili e impiantistica

via Manfredonia, km 1,800 - Cerignola (FG)